

PIANO PER L'INCLUSIONE

La Scuola ha una grande responsabilità educativa, poiché suo compito è coniugare i saperi con lo star bene dello studente all'interno dell'istituto, nel rapporto con se stesso e con gli altri.

Far fronte a questo compito significa anche attivare un processo di inclusione attraverso la personalizzazione dei percorsi, processo che interessa tutti i nostri studenti fin dai primi giorni di scuola, ma che comporta una particolare attenzione nei confronti degli studenti con specifiche necessità, cioè con Bisogni Educativi Speciali (B.E.S.)

La crescente eterogeneità degli alunni che frequentano il nostro istituto rappresenta ormai una regola: accanto agli alunni certificati, gli insegnanti si trovano a concertare percorsi scolastici e progetti di vita di alunni con altre difficoltà, con Disturbi Specifici di Apprendimento, con situazioni familiari tragiche alle spalle, disturbi della sfera emozionale, psicopatologie o, ancora, comportamenti problematici e devianti. Tutte queste situazioni generano **bisogni educativi speciali** particolari, più o meno stabili o transitori.

Questo documento ha come scopo quello di condividere in modo chiaro indicazioni normative, aspetti conoscitivi, intenti programmatici, prassi che si sono dimostrate efficaci per coniugare socializzazione ed apprendimento.

Per quanto riguarda la normativa, oltre alla legge quadro 104/1992 i documenti cui fare riferimento per i B.E.S. sono:

- Regolamento provinciale per favorire l'integrazione e l'inclusione degli studenti con bisogni educativi speciali DPP n.17-124 L. 8 maggio 2008;
- L. 8 ottobre 2010, n. 170 - 'Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico';
- L.P. 26 ottobre 2011, n. 14 - 'Interventi a favore dei soggetti con disturbi specifici di apprendimento';
- DM 12 Luglio 2011 - 'Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con disturbi specifici di apprendimento';
- Linee guida BES 2012 - 'Attuazione del regolamento per favorire l'integrazione e l'inclusione degli studenti';
- Accordo su 'Indicazioni per la diagnosi e la certificazione dei DSA' - Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano - 24 luglio 2012;
- 1a e 2a Consensus e Conference DSA (Montecatini, 2006 e Milano, 2007): la comunità scientifica italiana ha convenuto su una lettura condivisa dei DSA;
- 3a Consensus Conference DSA (Roma, 2010): sono state fornite indicazioni e raccomandazioni attraverso una revisione sistematica della letteratura, delle evidenze scientifiche e degli studi validati a livello nazionale e internazionale;

- Raccomandazioni cliniche sui DSA contenute nel documento d'intesa del "Panel di Aggiornamento e Revisione della Consensus Conference DSA"- PARCC- (Bologna, 2011);
- Protocollo di Intesa tra MIUR e Ministero della Salute per la Tutela del diritto alla Salute e del Diritto allo Studio degli alunni e degli studenti con disabilità – Roma 2012.

La normativa sottolinea la necessità di un approccio responsabile e improntato alla segretezza professionale. Al docente è richiesta una particolare delicatezza nella relazione con lo studente, per esempio non parlando apertamente alla classe, senza il suo consenso, della sua problematica. E' anche necessaria la consapevolezza che momenti di distrazione o di stanchezza da parte di studenti con DSA sono fortemente correlati al problema specifico e non sono da intendere come comportamenti di disinteresse od opposizione.

Una politica finalizzata all'inclusione ha come prospettiva un cambiamento di ottica nella didattica e nella valutazione. In questa politica tutti i docenti sono coinvolti sia attraverso la funzionalità delle scelte didattiche effettuate sia nella flessibilità di impostazione e realizzazione del PEI/PEP (o PDP).

Il coinvolgimento e la condivisione con la famiglia sono fondamentali e da realizzare in tempi compatibili con l'attivazione del percorso; inoltre la documentazione deve essere chiara e in linea con le indicazioni fornite dall'Azienda Sanitaria.

É possibile visionare alcune schede relative agli studenti con DSA, accedendo al sito del MIUR (<http://www.istruzione.it/web/istruzione/dsa>), mentre la normativa di riferimento e le *Linee Guida* provinciali BES 2012 sono consultabili sul portale Vivoscuola della scuola trentina all'indirizzo: <http://www.vivoscuola.it/bisogni-educativi-speciali>.

Secondo le norme vigenti la dicitura '**B.E.S.**' comprende:

- **Fascia A:** Alunni portatori di varie patologie certificati ai sensi della Legge Quadro 104 (Legge 104/1992: "Si definisce persona handicappata chi presenta una minorazione fisica, psichica o sensoriale che possa determinare una forma di svantaggio sociale e/o cognitivo").
- **Fascia B:** Alunni con Disturbi Specifici di Apprendimento (DSA) La categoria dei Disturbi Evolutivi Specifici di Apprendimento viene convenzionalmente identificata con l'acronimo DSA. Con tale termine ci si riferisce ai soli disturbi delle abilità scolastiche e in particolare a: dislessia, disgrafia, disortografia, discalculia.
 - A. DISLESSIA - il disturbo specifico della lettura, che si manifesta attraverso una minore correttezza e rapidità della lettura a voce alta rispetto a quanto atteso per età anagrafica, classe frequentata e istruzione ricevuta;
 - B. DISGRAFIA - il disturbo specifico della scrittura negli aspetti prassici, che fa riferimento al controllo degli aspetti grafici, formali, della scrittura manuale. Si manifesta attraverso una minore fluidità e qualità dell'aspetto grafico della scrittura;

- C. DISORTOGRAFIA - il disturbo specifico della scrittura intesa nelle sue componenti fonologiche, meta fonologiche e ortografiche, definibile come un disordine di codifica del testo scritto;
- D. DISCALCULIA - il disturbo specifico delle abilità aritmetiche, che riguarda l'abilità di calcolo, sia nella componente dell'organizzazione della cognizione numerica, sia in quella delle procedure esecutive e del calcolo.

É possibile che si verifichino situazioni nelle quali i disturbi descritti si presentano associati tra di loro, ad esempio la discalculia può presentarsi da sola o associata ad altro disturbo specifico dell'apprendimento; oppure casi in cui i DSA si trovano associati ad altri disturbi, pur all'interno di questa categoria diagnostica. In questo caso si parla di comorbidità.

La principale caratteristica che permette di definire i DSA è quella della "specificità", in quanto interessa uno specifico dominio di abilità in modo significativo, ma circoscritto, lasciando intatto il funzionamento intellettivo generale. I DSA sono quindi disturbi legati a deficit di natura percettiva e NON a patologie cognitive o sensoriali. Le lacune che stanno alla base di queste difficoltà riguardano le abilità percettivo-motorie e meta - fonologiche;

La valutazione diagnostica di DSA viene effettuata da parte del personale dell'Azienda Sanitaria su richiesta dei genitori. .

- **Fascia C**: Alunni con disagio personale o sociale. Il disagio può assumere varie forme: contesto socio-familiare problematico, assenteismo, abbandono scolastico, difficoltà di attenzione e concentrazione, fenomeni di prepotenza o bullismo... tali da compromettere il percorso formativo e definiti dal Consiglio di Classe con il parere della famiglia.

Possono essere presentate anche diagnosi da ascrivere a **Difficoltà Generiche di Apprendimento**, ovvero tutte quelle difficoltà non riconducibili ad un Disturbo Specifico o ad una patologia certificabile. Sono solitamente dovute a un ritardo maturazionale, a uno scarso bagaglio di esperienze, a scarso investimento motivazionale e, non di rado, a una serie di errori di tipo pedagogico.

Per tutti questi studenti i Consigli di Classe sono tenuti, nei mesi iniziali dell'anno scolastico, alla stesura del Piano Educativo Individualizzato (P.E.I.) per gli alunni di Fascia A, o del Piano Educativo Personalizzato (P.E.P.) per gli alunni di Fascia B e C.

Il **mese di ottobre** servirà per:

1. l'osservazione del 'funzionamento' degli studenti nelle diverse discipline;
2. la sperimentazione delle modalità più idonee per favorire il possesso e l'assimilazione delle conoscenze.

A tal fine ogni docente dovrà, relativamente alla propria disciplina, individuare gli opportuni strumenti compensativi, le eventuali misure dispensative e le modalità di verifica più idonee.

Sulla base di tali indicazioni viene redatto un P.E.I./P.E.P. coerente e completo di tutte le informazioni richieste. L'approvazione del documento verrà effettuata nei Consigli di Classe di Novembre e successivamente il documento sarà condiviso con le famiglie ed eventualmente con gli alunni coinvolti.

Se la certificazione dovesse essere presentata durante l'anno scolastico, entro un massimo 20 giorni il Consiglio di Classe deve essere convocato per la preparazione del P.E.P.

Nel nostro Istituto sono presenti docenti che possono collaborare con i Consigli di Classe nell'arco di tutto l'anno scolastico.

GLI STRUMENTI PER L'INCLUSIONE

LA DOCUMENTAZIONE

PER GLI STUDENTI CON DISABILITA' CERTIFICATA (Fascia A)

La documentazione è raccolta nel FASCICOLO PERSONALE, come previsto dalla L. 104/92 e comprende:

- la certificazione medica (ai sensi della legge 104/92), rilasciata dall'ASL su richiesta della famiglia
- la diagnosi funzionale
- il Profilo Dinamico Funzionale, PDF
- il Piano Educativo Individualizzato PEI (di durata annuale)
- la relazione di fine anno scolastico
- altri documenti (relazioni, verbali degli incontri di equipe, verifiche particolarmente significative, copia della scheda di valutazione finale ...)

PER GLI STUDENTI CON DISTURBI SPECIFICI DELL'APPRENDIMENTO (Fascia B)

La documentazione è raccolta nel FASCICOLO PERSONALE e comprende:

- diagnosi e relazione clinica del neuropsichiatra o dello psicologo esperto dell'età evolutiva; la diagnosi, se stilata da uno specialista privato, deve essere convalidata e controfirmata da uno specialista dell'Azienda Sanitaria;
- il Progetto Educativo Personalizzato PEP (di durata annuale)

PER GLI STUDENTI IN SITUAZIONE DI SVANTAGGIO (Fascia C)

La documentazione è raccolta nel FASCICOLO PERSONALE e comprende:

- Il **parere** di uno specialista in psicologia o neuropsichiatria e della famiglia (o di chi detiene la potestà genitoriale), oltre che dei servizi sociali qualora ne siano interessati, in merito all'opportunità di istituire un percorso personalizzato, anche temporaneo. Si sottolinea che la richiesta di parere dello specialista, previo accordo con la famiglia dello studente o con chi ne ha la potestà, può partire dalla scuola che può richiedere una consulenza ad hoc o avvalersi dello specialista presente nella scuola stessa

COSA DEVE FARE LA SCUOLA?

Il consiglio di classe individua gli studenti con Bisogni Educativi Speciali attraverso:

- la documentazione in possesso della scuola fornita dalla famiglia (che deve dare il proprio consenso anche per il passaggio di informazioni da un ordine scolastico a quello successivo) e da figure professionali che seguono lo studente e la famiglia stessa (fascia A e B)
- il parere di un professionista (psicologo o neuropsichiatra) e/o dei servizi sociali e i contatti con la famiglia.(fascia C).

IL CONSIGLIO DI CLASSE

Per ciascuno studente con BES, il consiglio di classe **individua**, nell'ambito dei docenti del consiglio stesso, **un docente referente** che provvede, su indicazione dei docenti, all'elaborazione della proposta del PEI (fascia A, in stretta collaborazione con il docente di sostegno e gli assistenti educatori) e del PEP (fascia B e C), da sottoporre, per l'approvazione, al consiglio di classe. Si ribadisce che all'attuazione delle misure e degli interventi previsti nei PEI e PEP, approvati dal consiglio di classe, provvedono tutti i docenti della classe, nonché il docente referente.

Una progettazione didattica attenta ai Bisogni Educativi Speciali presuppone un adattamento degli obiettivi curricolari , attraverso:

FASCIA A

- graduazione degli obiettivi e chiarezza sugli obiettivi minimi
- sostituzione di uno o più componenti di input o di azione qualora la gravità del caso lo richieda
- facilitazione: ricontestualizzare degli obiettivi e delle corrispondenti attività
- didattiche,
- semplificazione: abbassamento delle difficoltà dell'obiettivo
- scomposizione della disciplina nei suoi nuclei fondanti per poterne trarre obiettivi accessibili.

FASCIA B

Per ciascuno studente con DSA, il PEP viene redatto nel rispetto delle disposizioni generali sull'ordinamento dei cicli scolastici; il PEP specifica le misure dispensative e gli strumenti compensativi, definiti nella relazione clinica del neuropsichiatra o dello psicologo esperto dell'età evolutiva.

- Le misure dispensative consistono nell'adozione di metodologie e di attività didattiche rapportate alle capacità individuali e all'entità del DSA e in particolare possono prevedere:
 - a) l'esonero da specifiche modalità relative a prestazioni didattiche e formative quali la lettura ad alta voce, la scrittura veloce sotto dettatura, l'uso del vocabolario, lo studio mnemonico delle tabelline, lo studio delle lingue straniere in forma scritta, il prendere appunti, l'uso del diario, il carico dei compiti e dello studio a casa ed altre eventuali modalità;

- b) tempi più lunghi e modalità differenziate per le verifiche scritte e orali e per lo studio rispetto ai tempi e alle modalità concessi agli altri studenti della classe;
- c) modalità specifiche per la valutazione periodica, annuale e per quella relativa alle prove d'esame;

- Gli strumenti compensativi indicano:

- a) l'organizzazione delle attività didattiche adeguata ai DSA dello studente; l'uso di metodologie, mediatori, tabelle, testi e documentazione didattica idonei all'apprendimento
- b) l'organizzazione delle aule con attrezzature e strumenti informatici e tecnologici utili a facilitare l'apprendimento dello studente

- Verifiche e Valutazione:

Misure dispensative e strumenti compensativi sono garantiti anche per le verifiche ai fini della valutazione periodica, annuale e per quella relativa alle prove d'esame; il loro utilizzo non penalizza la valutazione.

La **prestazione orale** va privilegiata e considerata anche come compensativa della prestazione scritta. In quest'ultimo caso va specificato sulla verifica che la valutazione sarà completata, in data da concordare, da una valutazione orale.

- Nei casi di studenti con DSA il PEP sarà caratterizzato dalla **elevata compatibilità con il percorso regolare**.

Fascia C

Il docente referente per ciascuno studente con svantaggio, per cui il consiglio di classe abbia deciso un percorso personalizzato, redige un PEP concordato fra tutti i docenti ed eventuali altri operatori, con la definizione del **periodo di attivazione**.

Il **PEP** prevede in particolare:

- gli obiettivi specifici di apprendimento adeguati alle effettive capacità dello studente, al fine di consentire lo sviluppo delle sue potenzialità e la piena partecipazione;
- gli interventi volti a favorire il superamento delle situazioni di svantaggio, nonché la prevenzione dell'abbandono scolastico, in collaborazione con i servizi sociali o con le realtà educative e formative;
- le azioni specifiche di orientamento .

Nei casi di studenti in situazioni di forte disagio, il PEP può presentare caratteristiche di differenziazione anche consistente dal percorso regolare sia per tempi che per modalità di frequenza ed ha carattere di temporaneità.

IL DOCENTE REFERENTE

- Cura il costante coinvolgimento della famiglia dello studente; in collaborazione con il referente BES d'istituto cura i rapporti con l'equipe che segue lo studente sotto il profilo sanitario e socio-assistenziale, promuovendo l'intervento coordinato dei servizi scolastici con quelli sanitari, socio assistenziali, culturali, ricreativi, sportivi e con le altre attività sul territorio, gestite da enti pubblici e privati coinvolti nel percorso formativo;

- Cura la tenuta e l'aggiornamento della documentazione relativa allo studente con BES;
- Informa ciascun insegnante del consiglio di classe della presenza di alunni con disabilità o DSA. Tali **informazioni devono essere fornite anche indipendentemente dalla convocazione del Consiglio di classe, se è posteriore all'ingresso dello studente nella scuola o se la documentazione viene fornita ad anno scolastico inoltrato**
- Cura che ogni insegnante del consiglio , compresi gli eventuali supplenti, sia a conoscenza dei bisogni educativi e contribuisca alla costruzione del PEI/PEP relativamente alla propria disciplina e competenze, individuando i risultati attesi, che saranno anche la base per la valutazione, e le azioni volte a raggiungerli.
- Cura la relazione del consiglio di classe con la famiglia per quanto riguarda la comunicazione del percorso previsto, dei risultati e della valutazione, promuovendo, laddove è possibile, coinvolgimento e collaborazione.

QUANDO SI REDIGONO PEI E PEP?

Per il PEI (fascia A) e il PEP (fascia B) il termine ultimo di presentazione è fissato per il mese di Novembre. Se la certificazione viene invece presentata in corso d'anno, il Consiglio di Classe viene convocato entro 20 giorni per redigere il Piano Educativo personalizzato. Il PEP per la fascia C, avendo carattere temporaneo, si redige quando si è in grado di definire priorità educative e percorso possibile, anche in corso d'anno scolastico.

CHI SOTTOSCRIVE IL PEP?

Il PEP è il progetto proposto dal Consiglio di Classe, viene sottoscritto e accettato dal Dirigente Scolastico, dai docenti e dalla famiglia ed insieme si impegnano, ciascuno per la propria parte, nel percorso proposto.

IL SENSO DELL'INCLUSIVITA': LINEE GUIDA

Le linee guida che ispirano l'operatività che quotidianamente attuiamo nelle nostre aule possono essere riassunte nei seguenti punti:

LINEE GUIDA	AZIONI
<p>1. L'intera collettività scolastica è comunità di sostegno, poiché vi è interdipendenza e pertanto corresponsabilità tra i soggetti che la compongono per cui l'alunno certificato non è solo dell'insegnante di sostegno o dell'educatore</p>	<p>Precisa definizione di ruoli e compiti di tutti gli attori coinvolti nel processo di inclusione nel contesto scolastico;</p> <p>a) ogni operatore scolastico, a prescindere dalla funzione all'interno della scuola, rappresenta un tassello fondamentale per favorire accoglienza e inclusione.</p>
<p>2. L'insegnante di sostegno è contitolare e, pertanto, a tutti gli effetti un docente della classe, quindi l'insegnante di sostegno non è solo per l'alunno certificato</p>	<p>a) l'insegnante di sostegno è presentato agli alunni e alle famiglie come un docente della classe, dotato di specializzazione per concorrere sinergicamente all'educazione e all'inclusione di tutti e di ciascun alunno;</p> <p>b) l'insegnante di sostegno è una risorsa per l'intera classe e lavora con tutti gli studenti, non solo con gli alunni in situazione di handicap;</p> <p>c) l'insegnante di sostegno concorre, congiuntamente ai docenti curricolari a una progettazione finalizzata a facilitare l'inclusione di tutti e di ciascuno;</p> <p>d) l'insegnante di sostegno partecipa sempre alla fase di accoglienza dell'intera classe.</p>
<p>3. Rendere effettivo il diritto allo studio di tutti e di ciascun alunno perché la scuola è per tutti"</p>	<p>a) Definire pratiche, metodologie e priorità condivise e attuate uniformemente all'interno dell'Istituto;</p>
<p>4. Favorire l'inclusione mediante il riconoscimento e la valorizzazione delle differenze interindividuali significa che l'accento è posto sul punto forte che ognuno di noi possiede.</p>	<p>a) realizzare l'inclusione valorizzando le differenze individuali e le potenzialità presenti in ciascuno di noi;</p> <p>b) pianificare attività concrete incentrate sulle potenzialità o sui centri di interesse del singolo, da allargare al contesto classe;</p> <p>c) valorizzare le potenzialità significa porre chiunque nella condizione di fungere da tutor verso i pari: anche gli alunni in situazione di handicap, che potranno, quando possibile, fungere da tutor nei confronti dei compagni;</p>
<p>5. L'insegnante di sostegno non è un "appoggio", ma un facilitatore, che deve promuovere il massimo grado di autonomia possibile nei propri alunni, perciò 'Insegnante di sostegno = facilitatore'.</p>	<p>a) L'insegnante di sostegno deve collocare il proprio operato nella "zona di sviluppo prossimo", ovvero individuare le competenze e le abilità in cui la persona è autonoma e sollecitare quelle che stanno emergendo;</p> <p>b) l'insegnante di sostegno deve saper tradurre e veicolare gli apprendimenti nel linguaggio e nelle modalità che facilitino gli apprendimenti di tutti e di ciascuno studente, in modo da favorire il massimo grado di autonomia possibile.</p>

<p>6. Accoglienza e inclusione si attuano anche valorizzando le risorse insite nei compagni di classe e di scuola puntando perciò anche sulla importanza da attribuire ai compagni.</p>	<p>Il gruppo classe è l'ambito del processo di inclusione, pertanto l'alunno in situazione di handicap deve rimanere in classe quanto più tempo possibile;</p> <ul style="list-style-type: none"> a) al fine di garantire inclusione e non semplicemente socializzazione in presenza, devono essere attuati interventi flessibili, atti a garantire una permanenza in classe significativa; b) la permanenza significativa può essere conseguita con l'attivazione di modalità di lavoro a gruppi, non solo strutturati per livelli di apprendimento; c) la persona con certificazione deve partecipare al maggior numero di azioni possibili organizzate dalla scuola, secondo le proprie attitudini e potenzialità.
<p>7. Curare le pratiche di valutazione e verifica con sensibilità e competenza: far parti uguali tra disuguali è somma ingiustizia.</p>	<ul style="list-style-type: none"> a) Le prove di verifica devono essere calibrate sul percorso didattico tracciato nel PEI; b) le prove di verifica sono stilate, anche nella forma differenziata, dal docente curricolare, che in collaborazione con il docente di sostegno o l'educatore, ove necessario, traduce in modalità o linguaggi comunicativi differenti; c) il docente di sostegno o l'educatore, deve essere in possesso della prova di verifica prima che la stessa venga somministrata; d) si privilegia lo svolgimento della prova di verifica in classe, nel contesto sociale di inserimento, e) la valutazione di ciascun alunno deve tenere conto del livello di partenza, delle potenzialità, degli interventi attuati, dei risultati ottenuti e degli sviluppi del personale processo di apprendimento.
<p>8. L'inclusività non si esaurisce nel contesto scolastico, ma abbraccia il progetto di vita della persona perciò l'inclusività non termina quando finisce la scuola.</p>	<p>Il percorso di ciascun alunno non è fisso e definito una volta per tutte, ma si modifica flessibilmente in relazione alle esigenze emergenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) vengono programmati contatti periodici tra i diversi soggetti coinvolti nella pianificazione e realizzazione dei vari progetti di vita; b) è previsto l'affiancamento in contesto scolastico ed extrascolastico di figure tutoriali per favorire l'autonomia personale e/o scolastica; c) si realizzano percorsi di alternanza scuola - lavoro per facilitare l'inserimento futuro nel campo lavorativo; d) si punta alla realizzazione di un percorso di continuità dalla scuola media fino all'assolvimento dell'obbligo, tramite colloqui con insegnanti della scuola di provenienza e personale educativo specializzato

ORGANISMI DI ISTITUTO

Nel nostro Istituto sono presenti da diversi anni dei gruppi di lavoro che operano nell'ambito dei B.E.S. come organismi di supporto organizzativo, tecnico e metodologico per la realizzazione degli interventi in materia di integrazione scolastica. Sono:

IL GRUPPO DI STUDIO E DI LAVORO DI ISTITUTO (GRUPPO H) composto dalla dirigente, una docente di sostegno, due rappresentanti dei genitori, due rappresentanti degli studenti, un'assistente educatrice, un facilitatore per la comunicazione, la psicologa d'istituto, la docente referente per i B.E.S.

Ha il compito di:

- analizzare la situazione complessiva (numero alunni con B.E.S., tipologie, classi coinvolte);
- analizzare le risorse umane e materiali di Istituto al fine di predisporre interventi efficaci volti a promuovere l'integrazione;
- formulare proposte ai Consigli di classe di materiali, sussidi didattici per gli allievi con difficoltà di apprendimento;
- effettuare una consulenza relativa a tutti i Progetti relativi all'integrazione (accoglienza, sperimentazione, alternanza scuola-lavoro, stage ...)

IL GRUPPO "TECNICO" DI ISTITUTO', composto dalla dirigente, dai docenti di sostegno, dagli assistenti educatori, dai facilitatori, dalla docente referente per i B.E.S.

Ha il compito di:

- Verificare gli effetti dei vari interventi e l'influenza esercitata dall'ambiente scolastico;
- Programmare le attività significative da fare svolgere all'alunno (visite guidate, uscite, viaggi d'istruzione);
- Verificare l'integrazione dello studente nel gruppo-classe ed eventualmente pianificare attività e strategie facilitanti;
- Verificare la coerenza dell'attività didattica con il P.E.I.

GRUPPO DI LAVORO, costituito in relazione ai singoli casi, composto da dirigente scolastico o suo delegato, docenti curricolari e di sostegno, assistenti educatori e/o facilitatori, operatori dell'ASSL, genitori, enti o associazioni che seguono lo studente.

Ha il compito di:

- Informare docenti ed assistenti di bisogni, necessità e caratteristiche del singolo studente;
- Fornire tutte le informazioni necessarie alla formulazione di P.E.I. e P.E.P. al fine di una programmazione efficace;
- Verificare gli effetti dei vari interventi.

PRASSI E STRATEGIE D'INTERVENTO

Ogni anno il nostro istituto progetta attività specifiche a sostegno dell'integrazione rivolte sia ai docenti che agli studenti. Alcune di esse sono diventate patrimonio della scuola, altre vengono organizzate a seconda delle necessità e su richiesta dei docenti.

- Attivazione di momenti formativi per docenti ed operatori mirati allo sviluppo di competenze in area BES. Questo anche in vista di una necessaria condivisione dei percorsi sia per studenti certificati ai sensi della L.104 che per D.S.A.;
- Corso per studenti con DSA di prima e seconda per un uso efficace del computer in classe;
- Laboratorio Montessori come luogo teorico-pratico in cui gli alunni interagiscono con docenti, educatori, compagni attraverso attività laboratoriali per lo sviluppo di competenze in diverse discipline;
- Peer education con la quale si costruisce una relazione di amicizia/aiuto reciproco tra gli studenti, relazione che deve tendere ad una progressiva riduzione del disagio;
- Corso di teatro e di giardinaggio
- Micropercorsi per sostenere gli apprendimenti;
- Progettazione dell'alternanza scuola-lavoro negli ultimi due anni di studi, in collaborazione con enti e associazioni in vista di un 'progetto di vita' per ogni studente;
- Momenti di condivisione delle decisioni, sia per gli studenti di Fascia A che per studenti con DSA, per la scelta di strategie didattiche e per individuare misure specifiche che vengono adottate anche nell'esame di stato.

SCHEMA RIASSUNTIVO

FASCIA A			
DOCUMENTO	DA CHI E' REDATTO	COSA CONTIENE o PREVEDE	A CHI E' CONSEGNATO
DIAGNOSI CLINICA	Redatta da un operatore sanitario del servizio ASSL o da uno specialista convenzionato.	Attesta la natura della disabilità e la gravità della stessa.	È consegnata dall'ASSL alla famiglia che provvede a trasmetterla alla scuola.
DIAGNOSI FUNZIONALE	Redatta da un operatore sanitario del servizio ASSL	<p>Contiene:</p> <ul style="list-style-type: none"> • dati anamnestici e clinici; • livelli di funzionalità rispetto agli assi di sviluppo e le competenze acquisite; • aspetti psicologici, comportamentali e relativi all'adattamento sociale e alle autonomie personali. <p>Deve tenere conto delle potenzialità, essendo finalizzata al massimo recupero possibile</p>	<p>È trasmessa dalla ASSL alla scuola entro l'inizio dell'anno scolastico ed in copia alla famiglia.</p> <p>Va aggiornata ad ogni passaggio di grado scolastico</p>
PROFILO DINAMICO FUNZIONALE (PDF)	<p>Stilato sulla base della diagnosi funzionale in modo collegiale da:</p> <ul style="list-style-type: none"> • docente/i curricolari interessati al caso; • docente/i di sostegno interessati al caso; • assistenti educatori coinvolti; • operatori sanitari coinvolti; • genitori (Art 12, commi 5 e 6 L. 104/92). 	<p>Individua, nell'ambito delle caratteristiche fisiche, psichiche, sociali e affettive dell'alunno le possibilità di recupero, le capacità possedute, che devono essere sollecitate e progressivamente rafforzate, evidenziando le aree di potenziale sviluppo sotto il profilo riabilitativo, educativo - affettivo e socio - affettivo.</p> <p>È preliminare alla stesura del Piano Educativo Personalizzato e orientato all'aspetto prognostico.</p>	Firmato da tutti gli operatori coinvolti, viene redatto con cadenza generalmente biennale, ma modificato e controfirmato nuovamente ogniqualvolta se ne ravvisi la necessità.
PIANO EDUCATIVO INDIVIDUALIZZATO (PEI fascia A)	<p>Stilato sulla base del PDF, nella compilazione intervengono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • docenti curricolari interessati al caso; • docente/i di sostegno interessati al caso; • assistenti educatori; • operatori sanitari coinvolti; • Enti Locali eventualmente coinvolti; • genitori. 	<p>Stilato annualmente e modificato in itinere se necessario, deve contenere informazioni relative a:</p> <ul style="list-style-type: none"> • analisi della situazione di partenza; • area delle autonomie; • area della socialità; • attenzione e motivazione; • progettazione per macro obiettivi, (formativi educativi e didattici), concertati collegialmente; • pianificazione per obiettivi specifici e per contenuti in relazione alle diverse discipline; • strategie e metodologie di intervento; • progetti o inserimenti in specifiche attività anche nel tempo extrascolastico • modalità di valutazione e verifica che si intendono adottare. 	<p>L'Istituzione scolastica:</p> <ul style="list-style-type: none"> • con la collaborazione degli attori coinvolti, elabora entro il primo bimestre di ogni anno il PEI e lo verifica collegialmente; • ne consegna una copia a tutti coloro che, avendolo sottoscritto, hanno provveduto a controfirmarlo; • si impegna all'aggiornamento del documento ogniqualvolta sia necessario e a verificare che il PEI venga nuovamente controfirmato e consegnato agli attori coinvolti.

FASCIA B

DOCUMENTO	DA CHI E' REDATTO	COSA CONTIENE o PREVEDE	A CHI E' CONSEGNATO
CERTIFICAZIONE	Redatta da un operatore sanitario del servizio ASSL o da uno specialista ma validata da un operatore del servizio ASSL Va aggiornata ad ogni cambio di ordine di scuola e preferibilmente anche in vista dell'esame di stato	Attesta natura e gravità del DSA e indica misure compensative e dispensative che devono essere attivate in ambito scolastico	È consegnata dall'ASSL alla famiglia che provvede a trasmetterla alla scuola.
PIANO EDUCATIVO PERSONALIZZATO (PEP)	Stilato sulla base della certificazione, nella compilazione intervengono: <ul style="list-style-type: none">• docenti curricolari interessati al caso;• genitori	Stilato annualmente e modificato in itinere se necessario, deve contenere informazioni relative a: <ul style="list-style-type: none">• analisi della situazione di partenza;• misure dispensative e compensative• iniziative didattiche che si intendono adottare anche prevedendo microazioni anche limitate ma sostenute da più docenti• attenzione e motivazione;• strategie e metodologie di intervento; modalità di valutazione e verifica che si intendono adottare.	Firmato da tutti i docenti coinvolti o dal docente referente, viene redatto con cadenza annuale, ma modificato e controfirmato nuovamente ogniqualvolta se ne ravvisi la necessità. L'Istituzione scolastica condivide il documento con la famiglia, che lo deve firmare e alla quale va consegnata una copia

FASCIA C

DOCUMENTO	DA CHI E' REDATTO	COSA CONTIENE o PREVEDE	A CHI E' CONSEGNATO
CERTIFICAZIONE CLINICA O SEGNALAZIONE DEI SERVIZI SOCIALI	Redatta da neuropsichiatra o psicologo. Si ricorda che NON è indispensabile una certificazione ma che la richiesta di consulenza può partire dall'istituzione scolastica	Indicazioni sullo stato di disagio dello studente	All'istituzione scolastica da parte della famiglia o da chi detiene la potestà genitoriale
PIANO EDUCATIVO PERSONALIZZATO (PEP)	Nella compilazione intervengono: <ul style="list-style-type: none">• docenti curricolari interessati al caso;• Genitori	Indicazioni per un percorso personalizzato, anche temporaneo, che preveda tempi e modalità di frequenza e di valutazione.	Firmato da tutti i docenti coinvolti o dal docente referente, viene redatto nel momento in cui si rileva il problema, ma modificato e controfirmato nuovamente ogniqualevolta se ne ravvisi la necessità. L'Istituzione scolastica condivide il documento con la famiglia o chi ha la potestà genitoriale e/o con lo studente stesso

